

Atletica

Gli azzurri ritrovano lo sprint

REMO MUSUMECI

MILANO. «Era dall'84 che non ottenevo un tempo inferiore a 10"26. E si può far meglio, se pensate a quanto umida era la serata milanese». Stefano Tili, imperioso vincitore dei 100 alla «Pasqua dell'Atleta» mercoledì sera, era orgoglioso - ma con una misura quasi inconsueta se si riflette sul carattere focoso del ragazzo - della splendida corsa nella gelida serata. Aveva avuto un avvio cauto, con Antonio Uilo davanti, e una splendida accelerazione nel mezzo della corsa conclusa con un finale travolgente. A metà sembrava che il giovane e solido nigeriano Victor Edele avesse vinto, ma mentre il velocista nero si spegneva l'azzurro cresceva in modo impressionante. Faceva freddo e l'aria era intrisa di umidità e dunque tutto confluiva per negare al 100 della «Pasqua» un responso cronometrico felice. E se Stefano Tili il responso felice l'ha raggiunto significa che il ragazzo sta vivendo la seconda giovinezza. Il «crack» di 10"26 equivale alla seconda prestazione stagionale europea dopo il 10"21 del francese Daniel Sangouma. Dove possa arrivare Stefano Tili è difficile dire. E comunque può arrivare lontano soprattutto se prendiamo l'abitudine di considerare eccellenti i tempi che stanno tra 10" e 10"30 evitando di utilizzare l'impossibile - è falso - parametro imposto da Ben Johnson.

L'atletica leggera italiana - la cui dirigenza è impegnata in una pazzesca battaglia per riordinare il disastro amministrativo della passata gestione - sta dunque preparando l'inventario delle forze: gara per gara. A Milano si sono visti due sprinter, Stefano Tili e Antonio Uilo, in chiaro progresso e un saltatore in lungo, Giovanni Evangelisti, che sembra un altro. Il ragazzo veneto si allena usando schemi inusuali. Per esempio si presenta al campo anche quando piove. Giovanni Evangelisti - che ha vinto la sua gara con un tempo di 7.88 - comincia a pensare che il Grand Prix non sia vietato agli atleti azzurri. Il ragazzo ha un bel programma che precede Oslo, Helsinki, Losanna, Pescara e qualche altro appuntamento da decidere sulla base della voglia e delle condizioni fisiche. E se si pensa che il Grand Prix prevede la scelta del cinque migliori risultati, non appare azzardato immaginare il campione sul podio finale l'1 settembre a Montecarlo. A patto che creda, perché l'unico dubbio, con questo sortire di sfuggite, sta proprio lì, nelle certezze e nelle incertezze.

Un terzo atleta ha contribuito a sciogliere il gelo della «Pasqua». Il milanese ventitreenne Fausto Frigerio, già allievo di Franco Sarri nelle file della Sna e ora approdato sulle sponde della Pro Fatti, il ragazzo ha stabilito la miglior prestazione italiana sui 200 ostacoli in 22"99 a poco più di un decimo dal primato assoluto di Eddy Odoz, ottenuto nel '67 con cronometraggio manuale e su terra rossa. Non c'è del nuovo, a esser sinceri, ma c'è del buono.

Automobilismo

Test a Fiorano per la Ferrari in «panne»

BOLOGNA. Ferme le lavoro in casa Ferrari. Dopo la trasferta americana, che si concluderà domenica 18 giugno con il Gran premio del Canada, occorre programmare una serie di test sulle F1 «640» atti a migliorare la competitività. Ieri sera è arrivato l'inglese John Barnard. Oggi verrà fatto il punto della situazione insieme agli altri tecnici, anche se a Maranello si esclude per il momento di parlare di contratti nuovi o rinnovabili. Intanto da lunedì a mercoledì prossimi proveranno sulla pista privata di Fiorano Gerhard Berger ed il neocollaudatore, il finlandese Jari Lehto. Quest'ultimo è stato convocato anche per il 21-22-23 giugno mentre dal 25 al 27 sono in programma dei test a Silverstone (Inghilterra). Dal 2 al 4 luglio le «rosse» gireranno invece all'Enzo e Dino Ferrari, Imola con entrambi i piloti, Gerhard Berger e Nigel Mansell.

Al Roland Garros di Parigi la ragazzina fa tremare il monumento Steffi Graf ed è adottata dal pubblico

Ecco un nuovo prodotto della batteria d'allevamento A 15 anni la slava in campo è rabbiosa ed elegante

Seles, il pepe del tennis

La finale donne ha le sue coordinate. Domani giocheranno per i 258mila dollari e il trofeo roccò d'argento la tedesca Steffi Graf e la spagnola Arantxa Sanchez: appena 38 anni in due. E sarebbero stati molti di meno se fosse riuscito lo sfrontato attacco della bimbetta terribile Monica Seles che ha lottato ad armi pari con la regina incontrastata del tennis al femminile.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO MAZZANTI

PARIGI. Quindici anni e un pugno di mesi, i capelli biondi, un viso dolce ed espressivo su di un corpo proporzionato con due gambe perfette. È una baby-ballerina arrivata al Crazy Horse del peccaminoso quartiere di Pigalle con qualche giro losco? No, è la scheda anatomica di Monica Seles, jugoslava di Novi Sad, enfant prodige, adottata dal pubblico parigino come simbolo del tennis estivo. Ma non basterebbe la descrizione «fru fru» da Novella 2000 per spiegare il boom di Monica. Infatti la ragazza unisce doti sopralline di bel tennis e una naturalezza di gesti, armoniosi e leggiadri. Piacerà sicuramente al vecchio dandy Ted Tinling un inglese di 80 anni, ex ufficiale della Raf, che ha vestito generazioni di atleti. E lui l'inventore dei look tutto pizzi e volani che dopo gli anni delle pioniere in casigle sottano ha portato i capricci della moda e degli

atelier in campo. Oggi Tinling, con un prezioso diamante al lobo dell'orecchio sinistro, camice sgargianti e modi effeminati, percorre il mondo in lungo e in largo come esperto consulente della Virginia Slim. È il creativo inventore della frase che ha bollato per l'eternità Gabriela Sabatini. Un bel giorno gli hanno domandato: «Hai visto l'argentina...? Che bella ragazza che gambe da miss...». E lui, acido come uno yogurt d'annata: «Sì, peccato che sembri John Wayne...». Le spalle larghe e muscolose della povera Gabriela e la camminata da cow boy slancio, le erano state fatali.

Con la Seles la natura è stata prodiga, ma anche lei non è perfetta. Ha un piccolo difetto per avere diritto all'Oscar dell'eleganza: quando è impegnata nei colpi, spesso se costringe a recuperare affannosi, dalla sua gola escono rantoli spaventosi. Una strozzante nella laringe, quasi un tragoroso

ritto (pardon!) da osteria. Per il resto è un piacere vederla: come, rincorre, si sbaccia, con la vitalità e con la generosità di una bimbetta, ferri nel campo perso in tre set con la Kaiser trauen Steffi Graf, il telecronista della rete FR 3 in un impeto poetico durante un fermo-immagine con la sottolina svolazzante e lei in aerea rotazione per effettuare un potente rovescio, ha esclamato: «Ecco Monica, l'étoile dell'Opéra con il suo tutù». Troppa grazia.

Ma Monica non resterà immacolata ancora per molto. Ha iniziato a giocare a nove anni, lasciando in un angolo della cameretta le sue bambole e a 12 si è trasferita in Florida alla corte di Nick Bollettieri, dove è stata messa subito nella morsa e limata brutalmente. È andata nella fabbrica del campionati, la catena di montaggio che ti spoglia della personalità e ti provoca una lobotomia tennisistica. Da lì sono usciti Arias, Agassi, Courier - c'è passata anche l'italiana Raffaella Reggi - tutti robotizzati che spremono i muscoli, ma non hanno mai un lampo di genio. Monica finirà, seguendo la cattiva strada, per rovinarsi. Già con il suo diritto e il suo rovescio rigidamente a due mani fa storcere la bocca ai puristi, ma state tranquilli che il futuro prossimo diventerà anche lei una perfezionista del body building della racchetta. Nick Bollettieri è il

nuovo stregone di questo sport. Di origine napoletana, ha inventato a Bradenton un programma per ragazzini dotati e ambiziosi. Anche per noi comuni mortali c'è posto: basta pagare qualche migliaio di dollari e il trattamento per 52 settimane è garantito. Diverso è per i campioncini in erba (come è stato il caso della Seles) che già hanno alle spalle generosi sponsor che si fanno carico delle spese. Se non si rompe prima la Seles ha un futuro garantito: giocando un paio di torni lo scorso anno e appena tre in questa stagione, è già salita di prepotenza nella classifica mondiale Wta ed oggi è ventesima.

Intanto, arrivando alle semifinali al Roland Garros, ha conquistato Parigi alla disperata ricerca di personaggi in un campionario di atleti biondi e di nevastentici autori. È piaciuta la sua rabbia che, unita ad un'apparente fragilità, assembla una ragazza brillante, senza frontoni e senza lati oscuri. Resterà da manuale del galateo del tennis d'élite il gesto di offrire un mazzo di fiori all'americana Zina Garrison prima di un'ultima sul Centrale. Se non la rovina Bollettieri la stoffa c'è.

E per chi volesse farsi del male con la scuola della Florida suggeriamo, senza responsabilità, alcuni indirizzi: N.T.B.A. marketing 5500 N. 34th Street West Bradenton, Florida Usa. Auguri.

Finale tra la super tedesca e A. Sanchez

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI. La Graf ha solo un ultimo ostacolo per continuare ad inseguire il Grande Slam per il secondo anno consecutivo. Dopo la felice trasferta australiana ora deve lottare con la campionessa di casa, la spagnola Arantxa Sanchez, che non ha mai perso una partita in campo. La Graf è troppo forte per una ragazzina rampante, ma inesperta. Invece partita c'è stata e l'equilibrio è stato rotto solo nel set conclusivo, quando la teutonica ha saputo dare l'accelerazione definitiva. Fino a quel momento (erano sul 4 a 3 a suo vantaggio), la Graf numero uno del torneo e del panorama internazionale, era stata spesso e volentieri infla-



Monica Seles

ta dai calibrati rovesci lungolinea della slava. Ma non si è mai persa d'animo, arrivando così alla sua terza finale. Due anni fa in tre set liquidò Martina Navratilova e nella passata edizione polverizzò con un selvaggio doppio 6-0 l'incantevole Natalia Zvereva.

Domani sul Central Court avrà di fronte la spagnola Arantxa Sanchez che non ha mai perso una partita in campo. La Graf è troppo forte per una ragazzina rampante, ma inesperta. Invece partita c'è stata e l'equilibrio è stato rotto solo nel set conclusivo, quando la teutonica ha saputo dare l'accelerazione definitiva. Fino a quel momento (erano sul 4 a 3 a suo vantaggio), la Graf numero uno del torneo e del panorama internazionale, era stata spesso e volentieri infla-

Risultati semifinali femminili: S. Graf (Rig) - M. Seles (Yug) 6/3, 3/6, 6/3; A. Sanchez (Spa) - M. Fernandez (Usa) 6/2, 6/2.

Programma di oggi: Semifinali maschili: M. Chang (Usa) - A. Chesnokov (Ussr); S. Edberg (Sve) - B. Becker (Rig).

Basket. Il reclamo di Livorno respinto definitivamente

Milano campione d'Italia anche in... tribunale

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Fine della discussione. La Corte federale ha respinto definitivamente il ricorso presentato dall'Enichem Livorno contro la decisione presa dalla Giudicante in relazione alla quinta contestatissima gara di finale del play-off di basket. L'ultimo gradino della giustizia sportiva ha confermato in appello la Philips campionessa d'Italia tendendo così verso l'ora di cena con la sentenza che non ha lasciato più scampo all'avvocato Tobia, il legale che difendeva gli interessi del Livorno e che si era detto fiducioso nella sentenza del giudice d'appello. Il giudice (per l'Enichem) comunica che la Fip informa che la Corte federale ha respinto il ricorso avverso la decisione della Giudicante n. 176 con la quale

veniva disposta l'omologazione della gara con il risultato acquisito sul campo. Decisivo che aveva portato, tra l'altro, alle clamorose dimissioni di due componenti della Giudicante, Medugno e Vinucci, censori acerrimi dell'operato del presidente Martone, che avevano addirittura abbandonato la seduta un'ora prima della sentenza sfavorevole a Livorno. La Federazione e un inavvertito presidente Vinucci hanno poi blasmato non tanto la decisione dei due «dissociati», quanto la pubblicità davvero poco conveniente che avevano dato al loro gesto.

Raggiunto ad Atene, Mike D'Antoni ha tirato ovviamente un grosso sospiro di sollievo quando è stato informato della decisione: «Meno male. Anche se mi dicevo che non poteva esserci una soluzione diversa da quella della conferma del nostro scudetto, per un po' ho pensato con brivido alla possibilità di dover tornare in campo per un'altra finale». Di tutt'altro umore Flavio Carera, centro dell'Enichem: «Ci speravo ancora, deve ammettere, ma è soprattutto un peccato che una bella finale sia finita così, con quel canestro allo scadere e, soprattutto, con questa coda antipatica».

BREVESSE

Isola di Man. Due centauri inglesi hanno perso la vita a distanza di dieci minuti l'uno dall'altro in altrettanti e gravissimi incidenti. Sono Phil Mellor e Steve Henshaw. Finora le vittime, dal 1907, sono state 151.

Boxe. Il match per il titolo italiano dei massimi tra Guido Trane e Cesare Di Benedetto, in programma stasera a Brindisi, è stato rinviato per una improvvisa malattia di Trane.

«Copa del Rey». In una partita di semifinale il Real Madrid ha battuto l'Athletic per 2-1, grazie alle reti di Butragueño e di Schuster.

Pugilato. Il nordirlandese Dave McAuley ha conquistato il mondiale dei pesi mosca battendo ai punti, con verdetto unanime, l'inglese detentore del titolo Duke McKenzie.

Tennis. Lo svedese Kent Carlsson non parteciperà agli Internazionali di Bologna, in programma dal 10 al 18 giugno. Incontro anche Sanchez, assicurata invece la presenza di Perez Roldan, Agener e Svensson.

Pallanuoto. Questi i risultati delle partite di andata dei quarti del play off: Sisley-Volturno 13-9; Fiorentina-Savona 13-11; Recco-Civitavecchia 12-9; Can Napoli-Posillipo 7-5. Le partite di ritorno si giocheranno sabato a campi invertiti.

CONSORZIO NAZIONALE PER IL CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

ROMA

L'Assemblea ordinaria dei partecipanti al capitale del Mellorconsorzio ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1988 e l'assegnazione di un dividendo del 9% (percentuale massima consentita dalle norme statutarie).

Nell'anno scorso è stato conseguito un utile lordo di 48,2 miliardi di lire, cioè superiore al 100% del capitale del Consorzio; dopo accantonamenti e ammortamenti per 32,3 miliardi è residuo un utile netto di 15,9 miliardi, pari al 33,1% del capitale con un incremento, rispetto all'esercizio precedente del 19,6%.

Con le nuove assegnazioni il patrimonio è aumentato da 191,8 a 213,3 miliardi di lire.

A causa delle difficoltà di provvista, l'operatività del Consorzio non ha potuto esprimersi con tutta la sua potenzialità; nonostante ciò - ha rilevato il presidente prof. Giovanni Coda Nunziante - i risultati della gestione annuale sono stati i migliori ottenuti dal Mellorconsorzio della sua fondazione, anche in dipendenza della gestione delle attività patrimoniali accumulate con lungimiranza negli ultimi cinque anni sotto la direzione del dott. Maurizio Parassassi.

Durante l'anno è stato aperto l'ufficio di rappresentanza di Bologna, che si è aggiunto ai due aperti nell'anno precedente a Bari e Cagliari.

PROVINCIA DI CAGLIARI

A parziale rettifica del bando di gara relativo ai lavori di sistemazione e bitumatura del 4° lotto della strada «S. Benedetto-Arenas-Sa Duchessa-Domusnovas» (bv. ex s.s. 130), tronco «Domusnovas» (bv. ex s.s. 130). Grotte San Giovanni, comunicati che saranno considerate anomale e pertanto escluse dalla gara le offerte che risultassero superiori (quanto all'entità del ribasso) al valore percentuale medio delle offerte valide, incrementato di 7 (sette) punti percentuali - così come previsto dall'art. 2 bis del D.L. 2/3/1989 n. 65 come convertito con legge 28/4/1989 n. 155 Cagliari, 7 giugno 1989.

L'Assessore alla pianificazione territoriale e viabilità prof. Sergio Busonera

Giro d'Italia. Nella quart'ultima tappa vittoria del danese Skibby con Fignon sempre in maglia rosa. Ma è stata una giornata all'insegna del ricordo del campionissimo

Pedalate e amarcord di un certo Coppi

Tappa di tregua e con una spruzzata di ricordi. Vittoria di S. Skibby e Fignon sempre in rosa. Ma ieri la carovana del Giro è passata da Castellania, il paese di Fausto Coppi. Negozi con gli altari, e tanti ricordi. C'era anche Giulia Occhini, l'ormai celebre compagna di Coppi, passata alle cronache col nomignolo di «dama bianca». Presenti anche due fedelissimi gregari di Coppi: Ettore Milano e Andrea Carrea.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI

TORTONA. Molta nostalgia e una breve tregua. Il 72° Giro d'Italia, passando sulle colline di Castellania, ha fatto un tuffo nel passato santificando i sacri luoghi di Fausto Coppi. Un amarcord metà amaro e metà dolce per i vecchi sultani: di quell'epoca restano infatti soli i ricordi. Ricordi pesanti, perché comunque sono quelli della giovinezza. Non c'è più la salumeria da dove Fausto, giovanissimo garzone, partiva su una bici pesantissima con i suoi pacchi saluberramente custoditi all'altro, i fanno sempre più rare le testimonianze dirette su quel ragazzo dal petto carenato che s'arrampicava sui muri come una lucertola. Nostalgia, ma anche voglia di apparire oltre. Vecchio e nuovo si confondono. Villetta col box assediato dall'antico nucleo del paese, le paninoteche sostituiscono il bar della cooperativa - sul muro lo scrostato manifesto pubblicitario del gelato Aligda - dove tra un rosso e una biscotta ci si azzuffava per quel ragazzo malinconico che pedalava più forte degli altri. Nei negozi - rinfrescati da un recente benessere - spuntano tra un vestito e un televisore i ritratti di Coppi: foto virate a seppia, manifesti, magliette. C'è aria di altari, ma senza mielosi complimenti. Coppi o no, i ragazzi sono come quelli di tutte le città e di tutti i paesi che il Giro ha attraversato. Zainetti, jeans, scarpe da tennis: ciao ciao, Giro, stasera in discoteca ci vediamo un videoclip di Vasco Rossi. C'è anche un monumento, una sorta di tempio votivo, dedicato al due Coppi. Già, perché non bisogna dimenticare il silenzioso Serse, fratello gentile e complementare di Fausto. Vincere poco e chiederne ancora meno. Andavano d'accordo, però. Fu sfortunato, come capita ai buoni: toccò una rotola, e cadde picchiando la testa. Morì in poche ore.

Per qualcuno però la vita è andata avanti. Cino Bartali, per esempio, continua a percorrere su è giù l'Italia. In macchina naturalmente, però

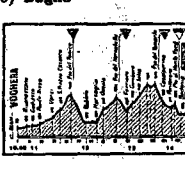
ha sempre il suo bel nasone e quell'aria di evento concitato. Adesso parla molto di più, ma nella strada della vita è salito senza traumi, tenacemente, senza commuoversi, un po' come faceva sulle montagne del Tour. Ieri, all'arrivo, c'era invece una persona che dalla vita ha ricevuto parecchi manrovesci. Voleva un uomo, e si è ritrovato a vivere con una leggenda. Si chiama Giulia Occhini, e in quegli anni di moralismi spigolosi passò alle cronache col nomignolo di «dama bianca». Insieme a Coppi sfidò il giudizio della gente: una salita più dura dell'Isoard, che qualcuno ancora non le ha perdonato. Tranquilla e dignitosa, accompagnata dal figlio Faustino, voleva evitare di apparire in televisione. Alla fine, pressata da Adriano De Zan, ha fatto solo una breve apparizione limitandosi a dire che avrebbe consegnato una medaglia al primo corridore (Vona) transitato da Castellania. Pochi secondi, ma sufficienti per un grottesco lapsus di De Zan che, presentandola, l'ha chiamata «l'aria confondendola con la nota attrice. Oltre a lei, e al fratello di Fausto, Livio, c'erano altre due persone che, da giovani, avevano legato la loro vita a quella di Coppi. Andrea Carrea ed Ettore Milano, due fedelissimi gregari di Fausto, quando dire gregari non era ancora un offesa. Se adesso li chiamassimo «collaboratori» ci rimarrebbero male. Sono stati felicissimi, loro, di correre per Coppi, e ancora adesso, nonostante la ruggine degli anni, cedono a un sovrappiù di commozone. Sono ancora in gamba, e salutano tutti i vecchi amici della carovana senza lasciarsi andare a facili giudizi sui loro giovani colleghi. Sarebbe facile perché ieri i dilettanti, sullo stesso percorso, hanno impiegato quasi un'ora di meno. Anche Coppi, in fondo, non attaccava sempre. Giusto. Poi basta con i piagnistei. Oggi il Giro riprende la sua marcia per Firenze. Ci aggrappiamo a Fausto e Giupponi. Ma qui molti ragazzi non sapevano neppure chi fosse.



La maglia rosa Fignon e il danese Skibby, vincitore ieri a Tortona

Arrivo

- 1) Skibby (Tvm-Ragno) km 158, in 5h21'36", media 36,940
- 2) Ghirelli (Carrera)
- 3) Vona (Chateau d'Aix)
- 4) Ugrovom (Alfa Lum)
- 5) Van Poppel (Panasonic)
- 6) Fontanelli
- 7) Cimini
- 8) Zanatta
- 9) Martinello
- 10) Roste
- 11) Fondrest
- 12) Saronni
- 13) Roche
- 14) Giupponi
- 15) Chioccoli
- 16) Argentin
- 17) Lemond
- 18) Zimmernann
- 19) Giovannetti
- 20) Bugno



L'altimetria della 20 tappa, la Voghera-La Spezia, di 220 chilometri

Tamburi di guerra di Giupponi sui colli dell'Appennino

GINO SALA

TORTONA. Un danese nella città di Fausto Coppi, il venticinquenne Jesper Skibby vincitore su Ghirelli, Vona e Ugrovom nella voluta del quarto che precede di poco il gruppo. E proprio sulle colline del finale, momenti di lotta dopo un lungo letargo. Sarà stata la folla che ricordava il campionissimo con cartelli, striscioni e grandi scritte sull'asfalto, oppure le ondulazioni del terreno, quelle stradine tra campi di grano e di papaveri nei dintorni del paese (Castellania) che ha dato i natali a Fausto, sarà stato per rispettare un mito, ma anche per dimostrare di essere in salute, a indurre Fignon a tastare il polso dei suoi rivali. Due allunghi secchi, quelli di Laurent, e seccò è stata la risposta di Hampsten e Giupponi. Da citare anche i movimenti di Da Silva, di Roche e Argentin, ma quando se n'è andato Vo-

na, quando a dodici chilometri dal traguardo si è formato un quartetto che non rappresentava un pericolo, una minaccia per i quartieri alti della classifica, i campioni hanno tirato i remi in barca. E così i danesi, già vincitori con Carlsson sul Gran Sasso e con Riis in quel di Gubbio, festeggiavano il terzo successo.

Prima di Tortona, una corsa lenta, monotona, senza il minimo interesse per 160 chilometri. Temperatura di 27 gradi verso le due pomeridiane, quando entrando in un bar per rinfrescarsi ho ascoltato i discorsi dei tifosi. «Sono passati i dilettanti e pedalavano come i tori», diceva uno. «E in arrivo un esercito di lumache», faceva eco un altro riferendosi ai professionisti. Tra le risate del Vercellese sembrava di vedere un plotone sdrucito sull'asfalto e come dar torto a

quei carovani che avevano tagliato la corda di buon mattino per cercare una trazione del vecchio Piemonte dove si gustano odori e sapori dei bolliti? Poi, come ho già spiegato, un pubblico sempre più numeroso, uomini, donne e bambini che popolavano paesi e villaggi, un mare di gente di ogni età, tanti che avevano conosciuto Coppi e tanti che sapevano per sentito dire, tutti presenti per onorare la memoria dell'indimenticabile Fausto, ciclista che sul dosso di casa aveva cominciato a mettere le ali del cavaliere solitario, del corridore solo al comando sulle cime più alte d'Europa.

Il Giro comincia il conto alla rovescia. Meno tre, annuncia il libro di bordo e con ciò s'intende la tappa che da Voghera ci porterà a La Spezia, 220 chilometri di competizione comprendenti cinque colli e precisamente il Passo del